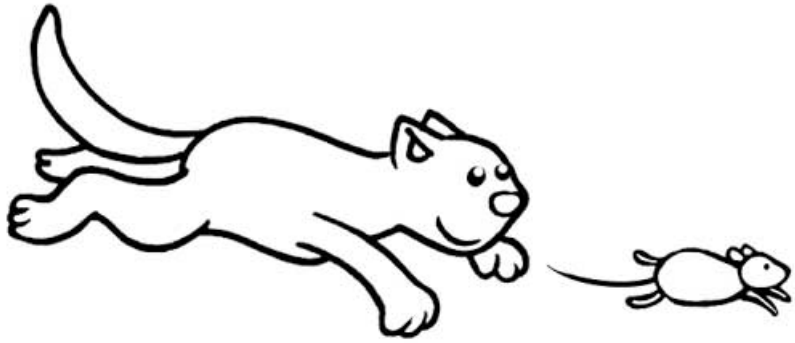




La storia di Costanza e Bonafé

Fiaba tratta dalla tradizione popolare della città di Ferrara
(da "Il libro delle Filastrocche", a cura di Carlo Lapucci)



Al tempo che le volpi andavano in ciabatte per non farsi male ai piedi c'era una bella ragazza di nome Costanza che andò sposa a un ragazzo giudizioso e lavoratore di nome Bonafé.



Fatte le nozze Costanza andò al mercato e comperò un bel pezzo di carne per fare un buon pranzo al marito e, tornata a casa, l'attacò ad un chiodo. In men che non si dica un topo la vide e subito corse a mangiarla



*E non si sa come sia stato
Arrivò il topo e ci restò attaccato!*



Costanza, appena vide quello che era successo, andò a prendere il gatto perché prendesse il topo. E il gatto corse ad acchiapparlo

*Ma non si sa come sia stato
arrivò il gatto e al topo restò attaccato!*



Disperata la sposa non sapeva cosa fare; pensa e ripensa andò a chiamare il cane e l'aizzò a prendere il gatto. Il cane abbaiò e corse per acchiappare il gatto

*Ma non si sa come sia stato
arrivò il cane e al gatto restò attaccato!*





*Costanza sí mise a piangere e a strapparsi i capelli; cerca
cerca andò dalla capra e le ordinò di prendere il cane. La
capra abbassò le corna, prese la rincorsa e*

*Ma non si sa come sia andata
la capra al cane restò attaccata!*

*Allora Costanza andò su tutte le furie; corse nel bosco e andò
dal lupo, dicendogli d'andare a prendere la capra. Il lupo non
se lo fece dire due volte; in quattro balzi era arrivato alla
casa. Digriugnò i denti, sfoderò gli unghioni e s'avventò*

*Ma non si sa come sia stato
il lupo alla capra restò attaccato!*

*Costanza non ci vide più e furibonda chiamò la vacca e la
mandò a prendere a cornate il lupo. La vacca andò*

*Ma non si sa come sia andata
La vacca al lupo restò attaccata!*

*Costanza allora non ci stette più a pensare e si mise a
gridare:*

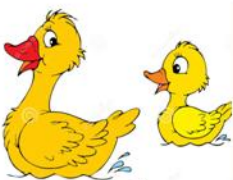
- Ah, la vacca no! La vacca no!

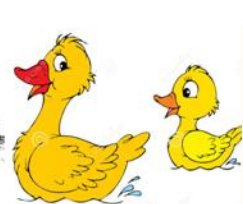
Poi andò a prenderla per la coda e cominciò a tirare

*Ma non si sa come sia andata
Costanza alla vacca restò attaccata!*

*In quel mentre tornò dai campi suo marito Bonafé, che
vedendo quella processione, prese per la vita la sua Costanza e
cominciò a tirare*

*Ma non si sa come sia stato
Bonafé a Costanza restò attaccato!*





*Allora Bonafé fece il solletico a Costanza,
 Costanza rise e lo fece alla vacca,
 la vacca rise e lo fece al lupo,
 il lupo rise e lo fece alla capra,
 la capra rise e lo fece al cane,
 il cane rise e lo fece al gatto,
 il gatto rise e lo fece al topo.*

*Così tutti ridevano a crepapelle e tiravano tiravano da non
 poterne più, finché per il gran riso e il grande sforzo*

*il topo la fece in bocca al gatto,
 il gatto al cane,
 il cane alla capra,
 la capra al lupo,
 il lupo alla vacca,
 la vacca a Costanza,
 Costanza a Bonafé....*

*- E Bonafé?
 - La fece in bocca a te, e tutti vissero felici e contenti!*





Carlo Lapucci è uno scrittore italiano, studioso di tradizioni popolari e autore di vari saggi sull'argomento. Si è cimentato anche in opere di narrativa e poesia. È nato a Vicchio del Mugello nel 1940. Vive a Firenze, dove insegna. Si è occupato di letteratura e ha studiato il problema della traduzione dirigendo la rivista «Le lingue del Mondo». Tra le opere di linguistica e tradizioni popolari si ricordano il Dizionario dei modi di dire della lingua italiana (Garzanti 1993) e Fiabe toscane (Mondadori 1984). Nel 2006 per Le Monnier e poi per Mondadori è uscito il Dizionario dei proverbi italiani che raccoglie 25.000 proverbi, prima opera e studio generale sui detti italiani. Collabora a giornali e riviste tra cui «Il Sole 24 ore», «Toscana oggi», «La Nazione», «Studi piemontesi», «Erba d'Arno», «Il Caffè illustrato». Con Clichy ha pubblicato *Eroi senza lapide* (2014) e *Filastrocca dell'Italia di mezzo* (2018). Con Vallardi ha pubblicato *Il libro delle filastrocche* (1987).

